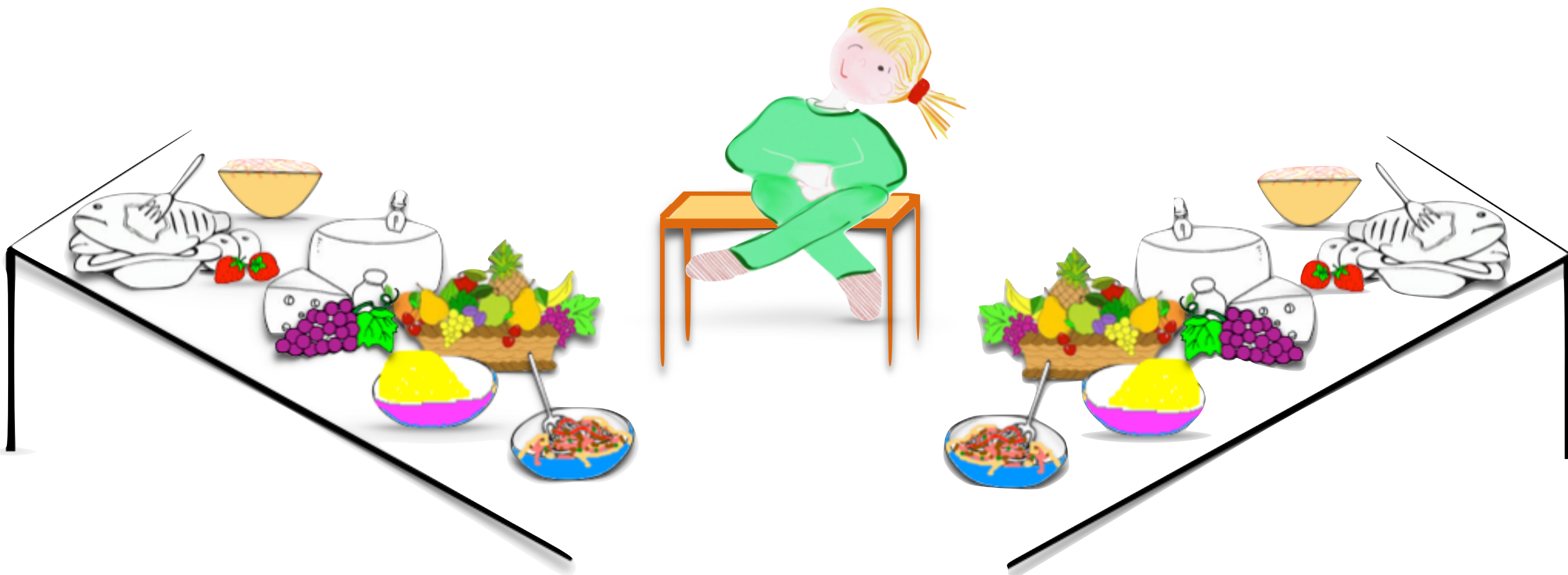


I capricci di Carolina

di Giovanna Magni





CAROLINA ERA UNA BAMBINA CARINA
E INTELLIGENTE, MA FACEVA SEMPRE
CAPRICCI PERCHÉ NON VOLEVA
MANGIARE QUELLO CHE LE VENIVA
MESSO NEL PIATTO.

PER MAMMA E PAPÀ ERA UN TORMENTO
OGNI VOLTA CHE SI SEDEVANO A
TAVOLA.

INFATTI, SE C'ERA LA PASTASCIUTTA,
CAROLINA, CON VOCE PIAGNUCOLOSA,
DICEVA: «NON VOOGLIO LA
PASTASCIUTTA, VOGLIO IL RISOTTO!».

SE C'ERA IL RISOTTO: «NON VOOGLIO
IL RISOTTO, VOGLIO LA MINESTRA!».

SE C'ERA LA MINESTRA: «NON VOGLIO
LA MINESTRA, VOGLIO LE LASAGNE!».

E SE C'ERANO LE LASAGNE: «NON VOGLIO LE LASAGNE, VOGLIO LA PIZZA!».

SEMPRE COSÌ ANCHE COL SECONDO PIATTO. MA ANCHE E CON LA FRUTTA!

SE IN TAVOLA C'ERA LA CARNE, LEI COMINCIAVA: «NON VOGLIO LA CARNE, VOGLIO IL PROSCIUTTO!». PERÒ, SE C'ERA IL PROSCIUTTO VOLEVA IL FORMAGGIO E SE C'ERA IL FORMAGGIO CHIEDEVA LA FRITTATA. SE DI FRUTTA C'ERA LA MELA, LEI VOLEVA LA PERA E SE C'ERA LA PERA CHIEDEVA LE FRAGOLE ...

NON ERA MAI CONTENTA!

CON QUESTE SUE PROTESTE, IL PRANZO E LA CENA NON FINIVANO MAI.





UNA SERA LA MAMMA E IL PAPÀ,
STANCHI DI SENTIRLA PIAGNUCOLARE
“NON VOGLIO QUEEESTO, VOGLIO
QUEEELLO”, TUTTI E DUE INSIEME
GRIDARONO: «BASTA, CAROLINA!
ORA VAI A LETTO SENZA CENA!»

«MA IO HO TANTA FAME!» SI
LAMENTÒ LA BAMBINA.

«SE AVESSI VERAMENTE FAME,
MANGERESTI QUELLO CHE ABBIAMO
PREPARATO!» DISSE LA MAMMA.

«DEVI SMETTERLA CON TUTTI QUESTI
CAPRICCI! A LETTO! E NON SE NE
PARLA PIÙ!» AGGIUNSE IL PAPÀ.

CAROLINA SI INFILÒ NEL SUO
LETTINO E, NONOSTANTE LA SUA
PANCIA PROTESTASSE UN PO' PER LA
FAME, PRESTO SI ADDORMENTÒ.

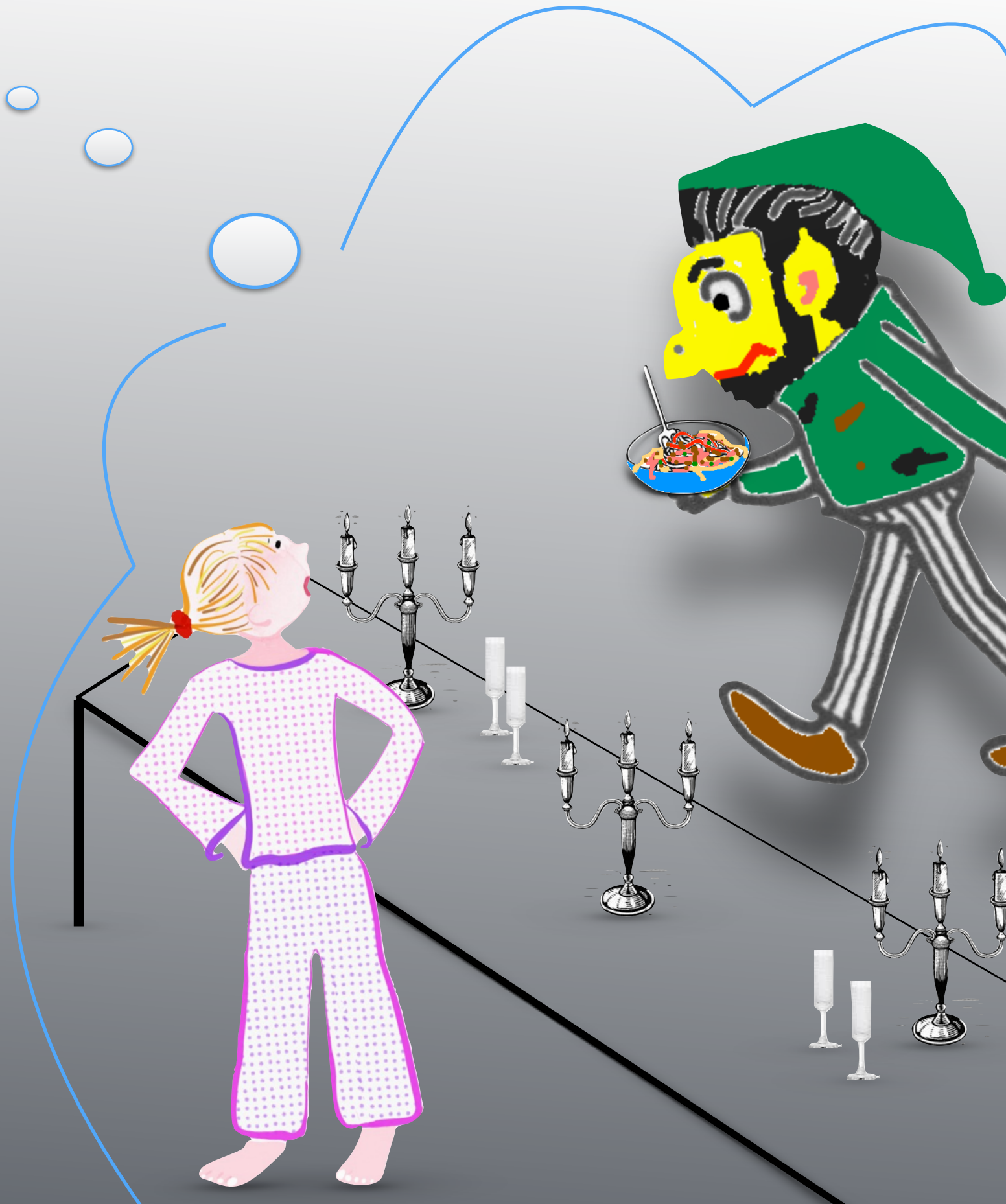
E COSÌ INCOMINCIÒ A SOGNARE ...



...” SI TROVA IN UN GRANDE SALONE, È IN PIEDI DAVANTI A UN LUNGO TAVOLO DI CRISTALLO, QUANDO VEDE ARRIVARE UNO GNOMO MOLTO BRUTTO CHE LE PORGE UN PIATTO DI TAGLIATELLE AL RAGÙ.

LA BAMBINA, COME AL SOLITO, COMINCIA LA SUA PROTESTA: «MA IO NON VOGLIO LE TAGLIATELLE, VOGLIO GLI SPAGHETTI!»

ALLORA LO GNOMO, RIDACCHIANDO, LE CHIEDE:
«AH, VUOI GLI SPAGHETTI? È PRESTO FATTO!».



PUFF!

**IL PIATTO SI TRASFORMA E,
IMPROVVISAMENTE, IL PERFIDO GNOMO
ROVESCIA SULLA TESTA DELLA BAMBINA
UN'INTERA PORZIONE DI SPAGHETTI AL
POMODORO.**

**IL SUGO COMINCIA A COLARE SUL VISO DI
CAROLINA CHE, COI CAPELLI COPERTI DAI FILI
DI PASTA, SEMBRA PROPRIO UN PAGLIACCIO!**

**MENTRE LA BAMBINA CERCA DI RIPULIRSI, LO
GNOMO, SOGGHIGNANDO, LE DICE: «E' ECCO
PRONTO ANCHE IL SECONDO!».**



È LE PORGE UN PIATTO DI TONNO CON LE CAROTE.

CAROLINA SUBITO SI LAMENTA: «NON VOGLIO IL TONNO

E LE CAROTE, VOGLIO IL FORMAGGINO COL PURÉ!»

«DAVVERO? SARAI PRESTO ACCONTENTATA!» DICE LO

GNOMO E ...PUFF! ... SI AVVICINA ALLA BIMBA CON UN

NUOVO PIATTO IN MANO, POI COMINCIA A SPALMARLE

SULLE GUANCE, ANCORA SPORCHE DI SUGO, UNA

MORBIDA CREMA DI FORMAGGINO E PURÉ.

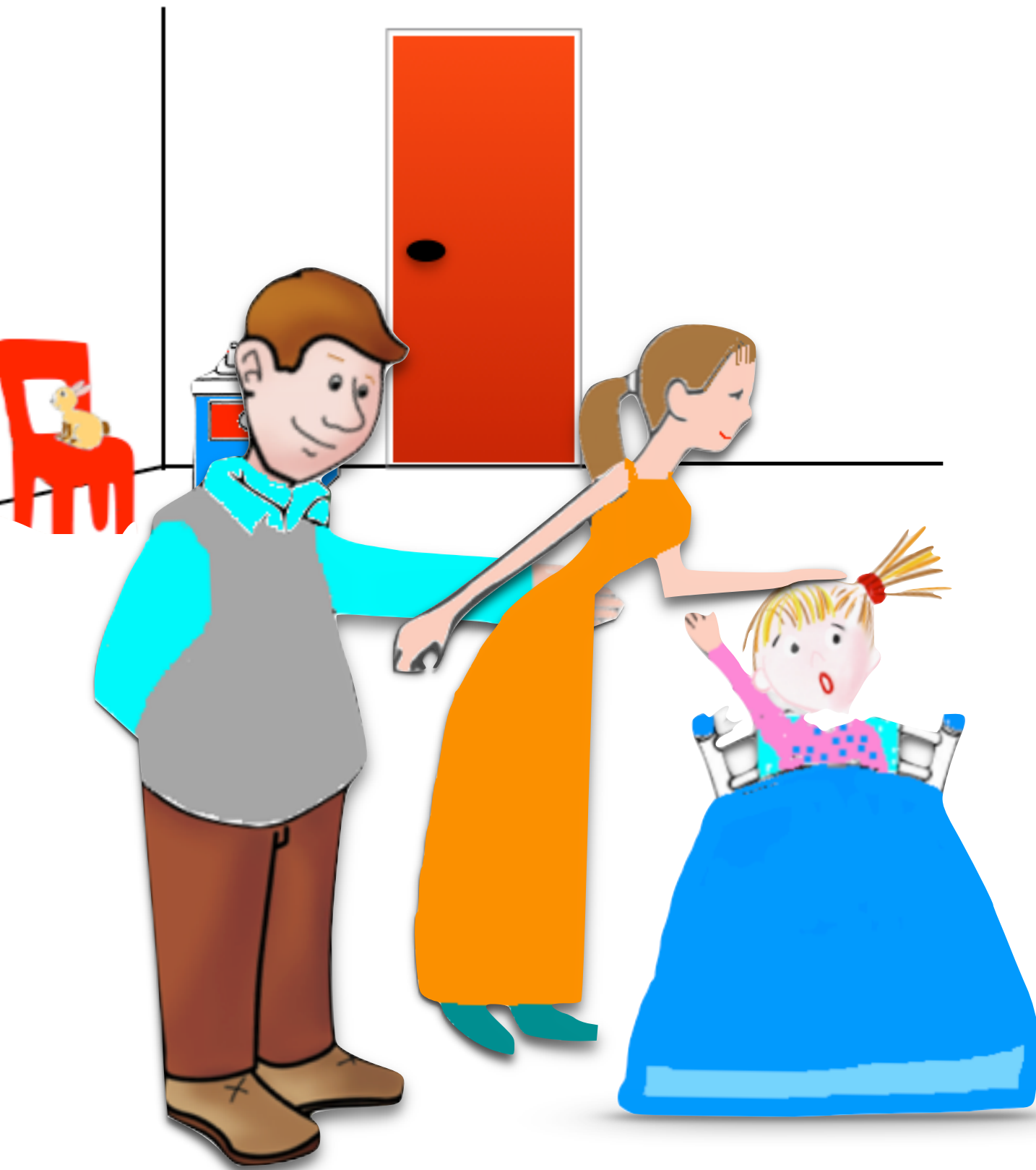
«AIUTO! - GRIDA CAROLINA - QUALCUNO MI AIUTI PER

FAVORE!».



...SPAVENTATA, CAROLINA SI SVEGLIÒ.





I SUOI GENITORI CORSERO SUBITO DA LEI E LA MAMMA, ACCAREZZANDOLA DOLCEMENTE, LE CHIESE: «COSA C'È, CAROLINA? COS'È SUCCESSO?».

LA BIMBA APRÌ BENE GLI OCCHI, SI GUARDÒ ATTORNO E DISSE: «AH! PER FORTUNA NON C'È QUELLO GNOMO DISPETTOSO! CHE PAURA! FORSE È STATO SOLO UN BRUTTO SOGNO!».

E IL PAPÀ, AVVICINANDOSI A LEI AGGIUNSE: «PER FORZA, CAROLINA! NON HAI MANGIATO NIENTE A CENA E, QUANDO SI HA FAME, È FACILE FARE BRUTTI SOGNI. ORA VIENI DI LÀ CON NOI E CENIAMO BENE TUTTI INSIEME».

CAROLINA, CONTENTA E AFFAMATA, SI MISE SUBITO AL SUO POSTO.

LA MAMMA PORTÒ IN TAVOLA UN BEL PIATTO DI RAVIOLI E LA BIMBA STAVA GIÀ INIZIANDO CON LE SOLITE STORIE: «IO NON VOGLIO I RAVIO...» MA SI FERMÒ DI COLPO PER GUARDARSI INTORNO.

VOLEVA CONTROLLARE CHE NON CI FOSSE NESSUN ESSERE SPAVENTOSO.

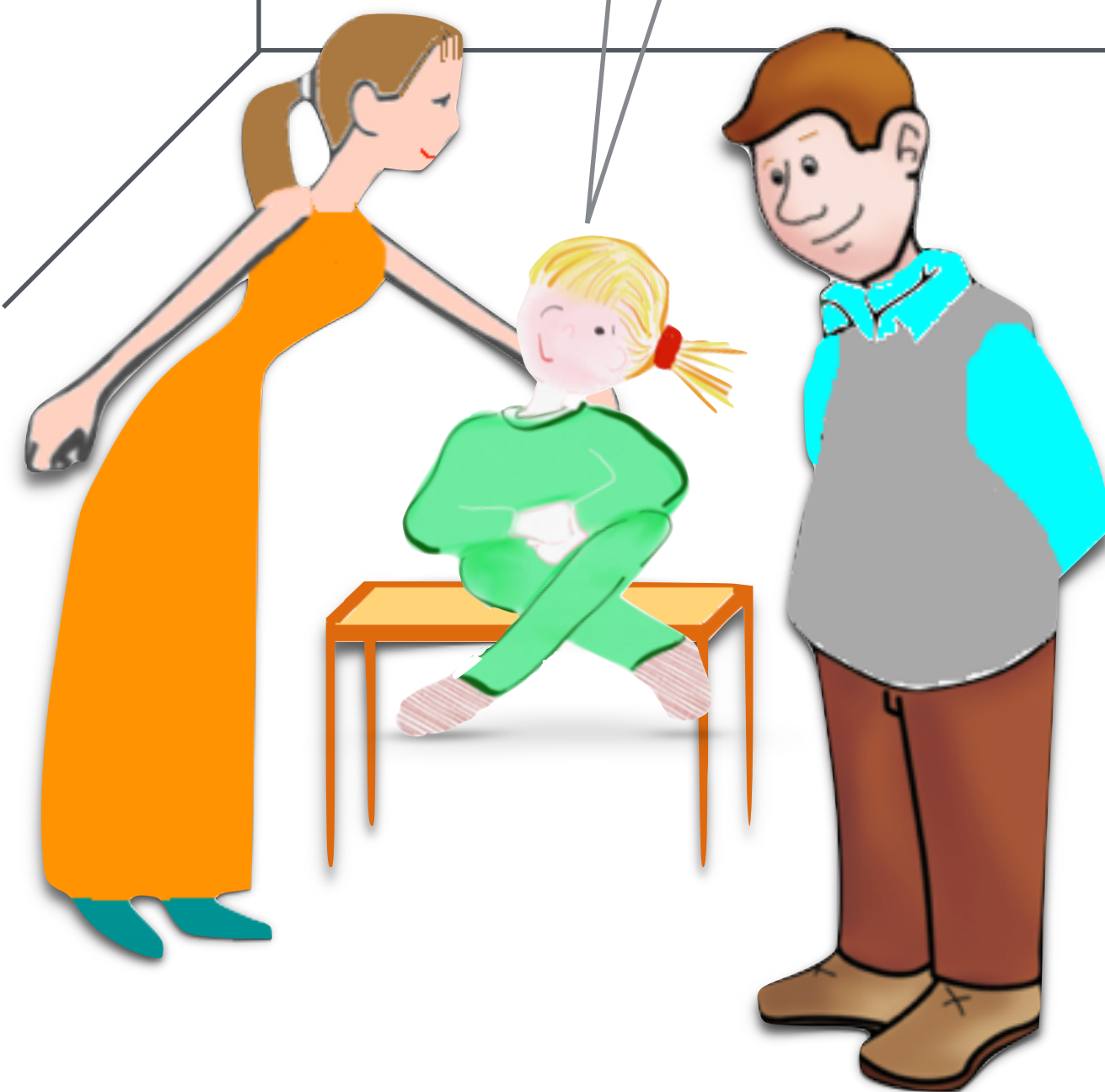
GUARDÒ A DESTRA ... E ... NON VIDE NULLA, GUARDÒ A SINISTRA ... E ... NON VIDE NULLA.

ALLORA, CON UN SOSPIRO DI SOLLIEVO, ESCLAMÒ: «SÌ, SÌ! VOGLIO I RAVIOLI! VOGLIO I RAVIOLI!».

E INIZIÒ A MANGIARE CON GUSTO.



SÌ, MANGERÒ SEMPRE QUELLO CHE C'È!



QUANDO POI ARRIVÒ IL SECONDO, CAROLINA STAVA PER RICOMINCIARE CON: «NON VOGLIO IL PROSCIU...» MA SI BLOCCÒ DI COLPO.

CONTROLLÒ A DESTRA ... NULLA DI PAUROSIO, A SINISTRA ... NULLA.

ALLORA, SORRIDENDO, GRIDÒ: «SÌ, SÌ! VOGLIO IL PROSCIUTTO! DATEMI IL PROSCIUTTO, PER FAVORE. MANGERÒ QUELLO CHE C'È!».

DOPO ARRIVÒ LA FRUTTA E INFINE ANCHE UN DOLCETTO. CAROLINA MANGIÒ TUTTO SENZA DIRE PIÙ UNA SOLA PAROLA DI PROTESTA.

E, DA QUELLA SERA NON FECE PIÙ CAPRICCI PER MANGIARE.

. FINE .